

ks. Andrzej Dudek¹

UNIwersytet Papiński Jana Pawła II w Krakowie

Le fonti bibliche della colletta per l'anniversario dell'Ordinazione sacerdotale

La *collecta* è la prima orazione presidenziale nel formulario eucologico della Messa che offre il tono particolare a tutta la celebrazione del giorno. Quella prevista dal Missale Romanum del 2008 per la celebrazione dell'anniversario della propria Ordinazione recita:

Pater sancte, qui me
ad communionem cum aeterno Christi tui sacerdotio
et ad Ecclesiae tuae ministerium nullis meis meritis elegisti,
praesta, ut Evangelii strenuus ac mitis praedicator exsistam,
et mysteriorum tuorum fidelis dispensator inveniar².

È quindi un'invocazione a Dio che si può tradurre: O Padre santo che hai scelto me alla comunione all'eterno sacerdozio di Cristo e al ministero della tua Chiesa, senza i miei meriti; fai in modo che io possa essere il predicatore vigoroso e mite del Vangelo e che io sappia fare il dispensatore fedele dei tuoi misteri. Questa è soltanto una traduzione a volo del testo per notare il significato generale. Lo scopo di questo articolo è di esaminare più accuratamente questa formula eucologica, per trovarne delle fonti ai quali si ispirava il redattore del testo. Per facilitare lettura del testo, la chiameremo in seguito la formula 1092-C, che vuol dire il numero della pagina nel libro e la C indica il genere della orazione, cioè la colletta.

¹ Don Andrzej Dudek – dottore della liturgia, assistente e professore della liturgia presso Facoltà di Teologia Sezione di Tarnów, direttore della Commissione Liturgica in Tarnów, redattore generale della rivista „Tarnowskie Studia Teologiczne”.

² *Missale Romanum ex decreto Sacrosancti Oecumenici Concilii Vaticani II instauratum auctoritate Pauli PP. VI promulgatum, Ioannis Pauli PP. II cura recognitum. Editio typica tertia emendata*, Città del Vaticano 2008, p. 1092.

Generalmente, le fonti possono essere primarie e materiali. Quelle primarie si basano proprio sul testo biblico come ispirato da Dio, quelle materiali, invece, sul testo liturgico precedente, i testi patristici, magisteriali o teologici³. La ricerca delle fonti è uno dei primi passi della critica letteraria, indispensabile nell'ermeneutica liturgica, che mira all'identificazione identificare delle citazioni del testo sacro della Bibbia o delle allusioni ai suoi concetti, comprese nel testo. Solo dopo si può interpretare correttamente il testo latino passando ovviamente attraverso l'esame del contesto, del genere letterario, facendo un'analisi della struttura e della stilistica della formula.

Salvatore Mazzarello nel suo studio sul sacerdozio ministeriale nel Messale Romano della riforma postconciliare, nota che l'esaminata colletta 1092-C è di recente composizione, per ribadire il nuovo concetto conciliare del sacerdozio ministeriale. Infatti vuole sottolineare l'unione con il Cristo sacerdote, il servizio alla Chiesa, il ministero della Parola e l'amministrazione dei sacramenti⁴. In realtà, non è esattamente così. Il *Corpus Orationum*⁵ dirige verso l'affermazione che questa formula sia una centonizzazione delle due formule eucologiche antiche e del testo biblico⁶. Anche tale osserva-

³ Cf. L.-M. Chauvet, *La dimension biblique des textes liturgiques*, "La Maison Dieu" 189 (1992), p. 131-147; E. Bianchi, *La parola pregata: l'eucologia come risultato dell'ascolto*, in: *Scriptura crescit cum orante. Bibbia e Liturgia 2*, a cura di A. N. Terrin (Caro Salutis Cardo. Contributi, 7), Padova 1993, p. 49-67; G. Cavagnoli, *Leucologia, antica e recente, come espressione e risonanza di temi biblici: la preghiera animata dalla parola*, in: *Scriptura crescit cum orante. Bibbia e Liturgia 2*, p. 187-211.

⁴ Cf. S. Mazzarello, *Il sacerdozio ministeriale nel nuovo Messale*, "Liturgia" 18 (1984), p. 346.

⁵ Cf. *Corpus Orationum*, ed. B. Coppeters 't Wallant, E. Moeller, J.-M. Clément, 14 vol. (Corpus Christianorum. Series Latina, 160-160M), Turnhout 1992-2003.

⁶ *Corpus Orationum* n° 1215 e n° 1271 più il testo del 1 Cor 4, 1-2. Oggi il termine: «centonizzazione» si usa per descrivere il testo che è effetto di un collage dei diversi testi biblici. Ma ci sono alcuni autori che usano lo stesso termine per la creazione dei nuovi testi liturgici attraverso la mescolanza delle migliori formule eucologiche antiche. In questa tesi, invece, lo stesso termine si usa per dire, semplicemente, che la formula eucologica nasce dal mettere insieme testi diversi quali citazioni oppure allusioni. Cf. R. De Zan, *Leucologia, antica e recente, come espressione e risonanza di temi biblici: la Scrittura ricompresa*, in: *Scriptura crescit cum orante. Bibbia e Liturgia 2*, p. 183-185; A. Dumas, *Le Orazioni del Messale. Criteri di scelta e composizione*, "La Rivista Liturgica" 58 (1971), p. 99-101.

Le sigle bibliche sono usate secondo l'*Index Siglorum*, presentato nei *Prenotanda all'Ordo Lectionum Missae. Editio typica altera*, Città del Vaticano 1981 (pagine LIII-LIV). Tutte le citazioni bibliche seguono il testo della *Nova Vulgata Bibliorum Sacrorum editio Sacrosancti Oecumenici Concilii Vaticani II ratione habita iussu Pauli PP. VI recognita auctoritate Ioannis Pauli PP. II promulgata. Editio typica altera*, Città del Vaticano 1998.

zione non è completa perché le fonti di questo testo odierno sono molteplici e non si limitano alla Sacra Scrittura. In questo breve studio si tende a dimostrare soltanto le fonti bibliche che possono aiutare nella rilettura e nell'interpretazione più autentica del testo della formula eucologica 1092-C. I testi biblici ai quali si riferisce la colletta 1092-C, saranno dimostrati per le diverse parti della formula, e per le espressioni specifiche che sono state citate direttamente.

Pater sancte

Le due parole dell'invocazione *Pater sancte*, sono un chiaro riferimento ai testi biblici, con la citazione del frammento della preghiera di Gesù dopo l'Ultima Cena, come testimoniato nel Vangelo di Giovanni:

*Pater sancte, serva eos in nomine tuo,
quos dedisti mihi, ut sint unum sicut nos (Io 17, 11).*

Come nota Renato De Zan, in questa espressione, si trova la sintesi dei due poli della Bibbia. Infatti, l'Antico Testamento fa uso frequente della parola *sanctus* e del tema che solo Dio è santo, perciò soltanto Lui può purificare il suo popolo. Invece, il Nuovo Testamento, con la predicazione di Gesù, introduce il tema della paternità di Dio. La stessa invocazione va ripresa nei testi liturgici delle origini della Chiesa, come per esempio testimonia Didachè⁷. Successivamente, lungo i secoli, riservata soltanto all'eucologia maggiore (cioè ai prefazi), è stata promossa di nuovo dopo la riforma liturgica incoraggiata dal Concilio Vaticano II.

Sia nel Vangelo che nella Didachè, questa espressione è legata al tema teologico del padre che è garante dell'unità fra i figli⁸. Però, nel protocollo dei prefazi del Missale Romanum che recitano: *Vere dignum et iustum est, aequum et salutare, nos tibi semper et ubique gratias agere: Domine, sancte Pater, omnipotens aeternae Deus*, manca questa prospettiva di unità. Lo stesso si nota nella colletta 1092-C, dove l'unità tra figli viene sostituita dal concetto di unità del sacerdote orante con Cristo, in modo particolare, con

⁷ Cf. *La Doctrine des Douze Apôtres (Didachè)*, introduction, texte, traduction et notes par W. Rordorf, A. Tuilier (Sources Chrétiennes, 248bis), Paris 1998².

⁸ Cf. R. De Zan, *L'eucologia, antica e recente...*, p. 171-173.

il sacerdozio di Gesù e con gli impegni del ministero sacerdotale. Inoltre, la stessa invocazione si trova nella preghiera dell'Ordinazione, anche se lì è più sviluppata, cioè composta da nomi e determinativi di Dio: "Domine, Sancte Pater, omnipotens aeternae Deus"⁹. Vuole essere quindi un equivoco del giorno di Ordinazione, quando il sacerdote divenne amico più stretto di Cristo e il suo fratello nel compito sacerdotale di fronte al Padre celeste.

...aeterno Christi tui sacerdotio

Nella parte seguente della colletta, detta ampliamento dell'invocazione, l'espressione *aeterno Christi tui sacerdotio* è un'allusione alla concezione del Sacerdozio di Cristo presentata dall'autore della Lettera agli Ebrei (cf. Hebr 3, 1-6; 4, 14-5, 10; 7, 1-9, 28). Cristo, Figlio di Dio è definito attraverso immagini e parole come Sacerdote unico, sommo ed eterno; modellato non su Aronne ma su Melchisedech, come la prefigurazione per il sacerdozio perfetto senza inizio e senza fine. Albert Vanhoye, uno dei più noti esegeti della Lettera agli Ebrei, scrive in uno dei suoi articoli che "Il sacerdozio di Cristo era tanto nuovo che non sembrava affatto essere un sacerdozio"¹⁰. Così, per non confondere le funzioni di Gesù con quelle del sacerdozio levitico, i Vangeli descrivono il comportamento di Gesù che creano in Lui un nuovo tipo di sacerdote. Anche se Gesù mai applica a se stesso il titolo di *sacerdote* o di *sommo sacerdote*, tuttavia Egli lo è veramente, "perché ha istituito il sacerdozio cristiano e perché ne ha realizzato egli stesso il modello"¹¹.

Una riflessione esplicita sul sacerdozio di Cristo si trova solo nella Lettera agli Ebrei, ma già nelle pagine dei Vangeli si intravedono le caratteristiche di Gesù Cristo come il nuovo sacerdote della Nuova Alleanza¹².

⁹ *Pontificale Romanum ex decreto Sacrosancti Oecumenici Concilii Vaticani II renovatum auctoritate Pauli pp. VI editum Ioannis Pauli II cura recognitum. De Ordinatione episcopi, presbyterorum et diaconorum. Editio typica altera*, Città del Vaticano 1990, n°159. Cf. *Sacramentarium Veronense (Cod. Bibl. Capit. Veron. LXXXV [80])*, in Verbindung mit L. Eizenhofer OSB und P. Siffrin OSB, hrsg. von L. C. Mohlberg OSB (Rerum Ecclesiasticarum Documenta. Fontes, 1), Roma 1994³, n° 954.

¹⁰ A. Vanhoye, *La novità del sacerdozio di Cristo*, in: *Il sacerdozio della Nuova Alleanza*, a cura di A. Vanhoye, F. Manzi, U. Vanni, Milano 1999, p. 48.

¹¹ J. Galot, *Teologia del sacerdozio* (Nuova Collana di Teologia Cattolica, 14), Firenze 1981, p. 10.

¹² Cf. F. Serafini, *Sacerdozio*, in: *Temi teologici della Bibbia*, a cura di R. Penna, G. Pergo, G. Ravasi, Cinisello Balsamo 2010, p. 1203-1205.

Infatti, Lui, anche se non proviene dalla tribù di Levi e non è discendente di Aronne, è totalmente consacrato a Dio, fin dall'inizio, per opera dello Spirito Santo ed è l'uomo sacro per eccellenza. Questa è la prima qualità che caratterizza Cristo come sacerdote. Comunque, i Vangeli presentano anche l'altro aspetto di Cristo sacerdote, cioè il suo carattere ministeriale. Egli stesso si autodefinisce: "pastor bonus" (Io 10, 11), colui che serve non solo a Dio, ma altresì agli uomini, fino a sacrificare la propria vita. La sua funzione di pastore ha tre caratteristiche: la profetica, la cultuale e la regale. La più importante è la missione dell'insegnamento. Il culto ha un volto nuovo, perché lo si professa nello Spirito e nella verità. E la regalità si dimostra sulla croce come autorità esercitata con amore e che completa la funzione cultuale (cf. Io 18, 36). Gesù ha rovesciato così la concezione veterotestamentaria di sacerdozio¹³.

Alla luce del mistero pasquale, l'autore della Lettera agli Ebrei poteva quindi affermare che Cristo è sacerdote, ed applicare la terminologia sacerdotale a Gesù. Anzi, il concetto che presenta questa lettera dice chiaramente che Cristo è *unico sacerdote* e gli altri possono solo partecipare a quest'unico sacerdozio¹⁴. Il brano biblico non è breve, però offre un quadro completo del sacerdozio di Cristo¹⁵. Gesù è diventato sacerdote solo in virtù dell'Incarnazione perché, per essere sacerdote, bisogna essere uomo (cf. Hebr 2, 17-18; 4, 15; 5, 1). Ma ciò che rende unico il Suo sacerdozio è il Suo essere Figlio di Dio. Questo consente di attribuirgli due caratteristiche. Gesù, come Figlio di Dio è senza inizio e senza fine e diventa sommo sacerdote, *eterno*, secondo l'ordine di Melchisedek, il quale era, contemporaneamente, sacerdote e re (cf. Hebr 7, 3, 11; Ps 110, 4). Ma la seconda caratteristica è ancora più importante: *mediatore della Nuova Alleanza* (cf. Hebr 9, 15). La Sua *unicità* e *sommità* si rivela nel sacrificio d'espiazione offerto in terra sulla Croce,

¹³ Cf. J. Galot, *Teologia del sacerdozio*, p. 27-44.

¹⁴ Cf. A. Vanhoye, *Il sacerdozio di Cristo*, in: *Il sacerdozio della Nuova Alleanza*, p. 29.

¹⁵ La parte prima (3, 1 - 5, 10) presenta due caratteristiche di Gesù, accennate nel Hebr 2, 17, cioè che Lui è degno di fede, perché è stato mandato da Dio ed è misericordioso, cioè solidale con la gente. La parte seconda: 5, 11 - 10, 39 è centrale dell'insegnamento sul sacerdozio di Cristo. Essa si apre e chiude con le parole d'incoraggiamento (5, 11 - 6, 20 e 10, 19-39). Il capitolo 7 presenta Gesù come sommo sacerdote della Nuova Alleanza; poi, nei capitoli 8-9, si passa alla descrizione del sacrificio di Gesù che apre la strada verso il nuovo tempio nei cieli; per concludere nei versi 10, 1-18 con l'affermazione del perdono dei peccati, da noi ottenuto per mezzo di Gesù Cristo.

ma consumato con l'ascesa al cielo. E solo Lui, Che conosceva la debolezza umana e possedeva in sé la perfezione divina, poteva compiere il gesto di espiazione che non ha più bisogno di ripetersi e non può essere ripetuto¹⁶. Egli, nel suo sacrificio di se stesso era insieme offerta e mediatore. Così è il prototipo di due modelli di sacerdozio, cioè quello comune di tutti i fedeli battezzati e del sacerdozio ministeriale, esercitato da alcuni scelti da Lui¹⁷.

I termini usati nella Lettera agli Ebrei per disegnare il carattere sacerdotale di Cristo sono: *pontifex* e *sacerdos*, accompagnati da aggettivi o con espressioni più esaurienti. Ma questi termini non sono stati mai usati per i ministri, i quali continuano le funzioni di Cristo nelle comunità della Chiesa apostolica¹⁸.

I termini che esprimono l'eternità del sacerdozio di Gesù, fondata sulla sua figliolanza divina sono allora:

Sic et Christus non semetipsum glorificavit, ut pontifex fieret, sed qui locutus est ad eum: *Filius meus es tu; ego hodie genui te; quemadmodum et in alio dicit: Tu es sacerdos in aeternum secundum ordinem Melchisedech* (Hebr 5, 5-6)¹⁹.

Sine patre, sine matre, sine genealogia, neque initium dierum neque finem vitae habens, assimilatus autem Filio Dei, manet *sacerdos in perpetuum* (Hebr 7, 3).

hic autem eo quod *manet in aeternum, intrangressibile habet sacerdotium* (Hebr 7, 24).

È chiaro, allora, che il prete che celebra il suo anniversario dell'Ordinazione no può vantarsi del proprio sacerdozio. Unica cosa che possa celebrare

¹⁶ Cf. J. Galot, *Teologia del sacerdozio*, s. 45-57. Più ampia descrizione esegetica e teologica del sacerdozio di Cristo, con la spiegazione degli attributi, si può trovare nei seguenti articoli e libri: A. Vanhoye, *Il sacerdozio di Cristo*, p. 27-43; A. Vanhoye, *La novità del sacerdozio di Cristo*, p. 45-63; A. Vanhoye, *Prêtres anciens, prêtre nouveau selon le nouveau Testament*, Paris 1980; A. Vanhoye, *Sacerdoti antichi e nuovo sacerdote secondo il Nuovo Testamento*, Torino-Leuman 1985.

¹⁷ Cf. J. Galot, *Teologia del sacerdozio*, p. 12.

¹⁸ Cf. J. Galot, *Teologia del sacerdozio*, p. 57.

¹⁹ Cf. Hebr 7, 17. 21b. I testi che confermano l'eternità e figliolanza di Cristo sono le citazioni salmiche del Ps 2, 7 e Ps 110 (109), 4.

è il sacerdozio di Cristo, al quale è unito per continuare la triplice missione del Figlio di Dio per la salvezza degli uomini.

...nullis meis meritis elegisti

Il sintagma *nullis meis meritis elegisti* è un'allusione alle parole pronunciate da Gesù ai Dodici Apostoli, nel discorso durante l'Ultima Cena:

Non vos me elegistis, sed *ego elegi* vos (Io 15, 16).

È il testo biblico che sottolinea la volontà divina di scegliere questi e non altri. Il contesto della frase nel Vangelo, indica lo scopo dell'elezione: il servizio, ma eseguito non solo come servo, piuttosto come amico di Gesù.

Non è l'unica allusione, perché l'Antico Testamento ne propone altre due, descrivendo il motivo di tale comportamento di Dio. La prima, parla dell'elezione del suo popolo:

Te elegit Dominus Deus tuus, ut sis ei populus peculiaris de cunctis populis, qui sunt super terram. Non quia cunctas gentes numero vincebatis, vobis iunctus est Dominus et elegit vos, cum omnibus sitis populis pauciores, sed quia dilexit vos Dominus (Deut 7, 6b-8a).

La predilezione è quindi l'unico motivo che spinga Dio a scegliere il popolo più piccolo, come erede delle promesse e il partner dell'alleanza.

Altro testo biblico al quale allude la formula in questo frammento sono l'elezione e l'unzione di Davide come re d'Israele (1 Sam 16, 1-13). Mentre Samuele, profeta di Dio, guarda e nota i possibili meriti di ognuno dei figli di Issee, il Betlemita, Dio sceglie l'ultimo e il più giovane che secondo Samuele non aveva dei meriti per diventare re d'Israele. Lo stesso vale per il sacerdote che festeggia un tot di anni delle messe. È certo che alcuni possano trovare dei meriti personali che rileggono come motivo della loro scelta al compito sacerdotale, ma ogni anno devono ricordarsi, che nessun uomo mai sia all'altezza del privilegio a lui concesso nella comunità ecclesiale.

...Ecclesiae tuae ministerium

San Paolo, scrivendo ai credenti nella Lettera ai Colossesi afferma che per mandato divino egli è il ministro della Chiesa:

Nunc gaudeo in passionibus pro vobis et adimpleo, ea quae desunt passionum Christi in carne mea pro corpore eius, quod est *ecclesia, cuius factus sum ego minister* secundum dispensationem Dei, quae data est mihi in vos, ut impleam verbum Dei (Col 1, 24–25).

Queste parole sono, allora l'ispirazione per i redattori della colletta nella parte dell'ampliamento che recita: *ad Ecclesiae tuae ministerium*. Bisogna collegare questa espressione con quella di sopra e sottolineare che Dio non sceglie dei presbiteri o dei vescovi per se stesso. Dio non ha bisogno di loro per la propria gloria. Vuole invece che siano i suoi rappresentanti nel grembo della Chiesa e svolgano ciò che occorre per il bene eterno dei battezzati che sono destinati alla salvezza eterna. Altri due sintagmi che seguono questa espressione spiegano il nucleo del servizio ecclesiale del prete. Ed anch'essi trovano l'ispirazione biblica.

...ut Evangelii strenuus ac mitis praedicator existam

In un'altra lettera, San Paolo, ammonisce il suo discepolo Timoteo e lo invita a rinnovare la dedizione al Vangelo, per la quale lo stesso Paolo è stato costituito: *praedicator, apostolus e doctor*:

Noli itaque erubescere testimonium Domini nostri neque me vinctum eius, sed *collabora evangelio secundum virtutem Dei*, qui nos salvos fecit et vocavit vocatione sancta, non secundum opera nostra sed secundum propositum suum et gratiam, quae data est nobis in Christo Iesu ante tempora saecularia; manifestata autem nunc per illustrationem salvatoris nostri Iesu Christi, qui destruxit quidem mortem, illuminavit autem vitam et incorruptionem per *evangelium, in quo positus sum ego praedicator et apostolus et doctor* (2 Tim 1, 8–11).

Non è l'unica allusione neotestamentaria alla predicazione del Vangelo che si cela nel sintagma: *ut Evangelii strenuus ac mitis praedicator existam*

della formula 1092-C. Gli evangelisti accennano che Gesù, in persona predicava la Buona Novella:

- venit Iesus in Galilaeam *praedicans evangelium Dei* (Mc 1, 14b);
- Et circumibat Iesus totam Galilaeam, docens in synagogis eorum et *praedicans evangelium regni* et sanans omnem languorem et omnem infirmitatem in populo (Mt 4, 23).
- Et circumibat Iesus civitates omnes et castella, docens in synagogis eorum et *praedicans evangelium regni* et curans omnem languorem et omnem infirmitatem (Mt 9, 35; cf. Mc 1, 39).

Ricordano inoltre che inviava i suoi discepoli a continuare la sua missione nel mondo:

- Euntes autem *praedicate* dicentes: “Appropinquavit regnum caelorum” (Mt 10, 7).
 - Et factum est, cum consummasset Iesus praecipiens Duodecim discipulis suis, transiit inde, ut doceret et *praedicaret* in civitatibus eorum (Mt 11, 1).
 - Et fecit Duodecim, ut essent cum illo, et ut mitteret eos *praedicare* (Mc 3, 14).
 - Euntes in mundum universum *praedicate evangelium* omni creaturae (Mc 16, 15).
- Convocatis autem Duodecim, dedit illis virtutem et potestatem super omnia daemonia, et ut languores curarent, et misit illos *praedicare regnum Dei* et sanare infirmos (Lc 9, 1-2a).
- Et in omnes gentes primum oportet *praedicari evangelium* (Mc 13, 10).
 - Et *praedicabitur hoc evangelium regni* in universo orbe in testimonium omnibus gentibus (Mt 24, 14).
 - Ubicumque *praedicatum fuerit hoc evangelium* in toto mundo, dicetur et quod haec fecit in memoriam eius (Mt 26, 13; cf. Mc 14, 9).

Altri testi del Nuovo Testamento raccontano la predicazione degli Apostoli e dei loro discepoli, ma l'oggetto della loro proclamazione non viene espressa con il lessema: *evangelium*, cioè Vangelo, in senso letterale, ma i vocaboli usati sono due: *Christum* e *verbum Domini* (cf. Act 8, 5; 9, 20; 13, 5; 15, 36; 1 Cor 1, 23; 2 Cor 1, 19; 4, 5). C'è da sottolineare che in tutti questi brani biblici si trova soltanto l'oggetto della predicazione, ma non sono menzionate

le caratteristiche del predicatore, le quali invece sono importanti nella formula eucologica 1092-C.

...ut mysteriorum tuorum fidelis dispensator inveniar

Evidentemente, l'ultima parte della formula 1092-C, *ut mysteriorum tuorum fidelis dispensator inveniar*, cita l'autodefinizione della funzione di San Paolo Apostolo, presente nella Prima Lettera ai Corinzi:

Sic nos existimet homo ut ministros Christi et *dispensatores mysteriorum Dei*. Hic iam quaeritur inter *dispensatores*, ut *fidelis* quis *inveniat* (1 Cor 4, 1-2).

Oltre a riportare la descrizione del servizio, si citano il verbo e il determinativo che caratterizzano la dedizione al ministero. Altri tre testi biblici che trattano dell'amministratore dei *mysteria di Dio*, cioè le sue grazie, sono di seguito due lettere apostoliche. La prima, di Pietro Apostolo:

unusquisque, sicut accepit donationem, in alterutrum illam administrantes, sicut *boni dispensatores multiformis gratiae Dei* (1 Pt 4, 10).

La seconda, invece, di San Paolo a Tito:

Oportet enim episcopum sine crimine esse sicut *Dei dispensatorem*, non superbum, non iracundum, non vinolentum, non percussorem, non turpis lucri cupidum, sed ospitalem, benignum, sobrium, iustum, sanctum, continentem, amplectentem eum, qui secundum doctrinam est, fidelem sermonem, ut potens sit et exhortari in doctrina sana et eos, qui contradicunt, arguere (Tit 1, 7-9).

Anche Gesù, mentre spiega la parabola sui servi che aspettano il ritorno del loro padrone, usa la definizione *dispensator*:

Quis putas est *fidelis dispensator* et prudens, *quem constituet dominus super familiam suam*, ut det illis in tempore tritici mensuram? Beatus ille servus, quem, cum venerit dominus eius, *invenerit ita facientem* (Lc 12, 42-43).

Da questo testo risulta che il servizio di amministratore è svolto su mandato del padrone, in sua assenza, per sostenere la sua famiglia e dare il cibo

per sopravvivere. La Nova Vulgata, come quella precedente, usa l'espressione *super familiam suam*. Il vocabolo "familia" in latino non significa solo la famiglia, ma ha duplice significato e vuol dire anche: la servitù e i domestici della casa. Il contesto del brano evangelico permette di tradurre questa espressione non come l'amministratore della famiglia, ma l'amministratore dei servi, colui che, in assenza del padrone, deve controllare se tutte le vicende del suo capo vanno a buon fine.

Lo stesso vale per il sacerdote che celebra l'anniversario. Deve però trattare la Chiesa non solo come famigliari di Dio, i suoi figli adottivi e fratelli di Cristo. Nella Chiesa deve vedere anche dei servi di Dio. Ciò implica che oltre ad amministrare il necessario per la vita eterna deve pensarci anche sull'assegnazione dei compiti che sono richiesti da quelli che si mettono in viaggio verso la patria eterna e devono cercare di aiutarsi a vicenda.

Conclusione

La ricerca delle fonti bibliche nella colletta per l'anniversario dell'Ordinazione sacerdotale evidenzia che in un certo modo il testo liturgico è impregnato da quello biblico. Non c'è infatti neanche una riga dove non si trovi una citazione o almeno un'allusione alla Sacra Scrittura. Si deve ritenere che questo sia una cosa regolare perché la preghiera nasce dalla meditazione sulla parola di Dio. La colletta 1092-C non è stata creata per essere una poesia ma una preghiera indirizzata a Dio, quindi si cerca di rispondere con il linguaggio adatto a Dio. Il testo biblico illumina soprattutto intendimento della figura del sacerdozio di Cristo e la relazione del prete a quest'unico servizio per la Chiesa. Inoltre definisce chiaramente i compiti presbiterali da svolgere.

Bibliografia

- Bianchi E., *La parola pregata: leucologia come risultato dell'ascolto*, in: *Scriptura crescit cum orante. Bibbia e Liturgia 2*, a cura di A. N. Terrin (Caro Salutis Cardo. Contributi, 7), Padova 1993, p. 49-67.
- Cavagnoli G., *Leucologia, antica e recente, come espressione e risonanza di temi biblici: la preghiera animata dalla parola*, in: *Scriptura crescit cum orante. Bibbia e Liturgia 2*, a cura di A. N. Terrin (Caro Salutis Cardo. Contributi, 7), Padova 1993, p. 187-211.

- Chauvet L.-M., *La dimension biblique des textes liturgiques*, "La Maison Dieu" 189 (1992), p. 131–147.
- Corpus Orationum*, ed. B. Coppieiers 't Wallant, E. Moeller, J.-M. Clément, 14 vol. (Corpus Christianorum. Series Latina, 160-160M), Turnhout 1992–2003.
- De Zan R., *Leucologia, antica e recente, come espressione e risonanza di temi biblici: la Scrittura ricompresa*, in: *Scriptura crescit cum orante. Bibbia e Liturgia 2*, a cura di A. N. Terrin (Caro Salutis Cardo. Contributi, 7), Padova 1993, p. 169–186.
- Dumas A., *Le Orazioni del Messale. Criteri di scelta e composizione*, "La Rivista Liturgica" 58 (1971), p. 92–102.
- Galot J., *Teologia del sacerdozio* (Nuova Collana di Teologia Cattolica, 14), Firenze 1981.
- La Doctrine des Douze Apôtres (Didachè)*, introduction, texte, traduction et notes par W. Rordorf, A. Tuilier (Sources Chrétiennes, 248bis), Paris 1998².
- Mazzarello S., *Il sacerdozio ministeriale nel nuovo Messale*, "Liturgia" 18 (1984), p. 334–350.
- Missale Romanum ex decreto Sacrosancti Oecumenici Concilii Vaticani II instauratum auctoritate Pauli PP. VI promulgatum, Ioannis Pauli PP. II cura recognitum. Editio typica tertia emendata*, Città del Vaticano 2008.
- Nova Vulgata Bibliorum Sacrorum editio Sacrosancti Oecumenici Concilii Vaticani II ratione habita iussu Pauli PP. VI recognita auctoritate Ioannis Pauli PP. II promulgata. Editio typica altera*, Città del Vaticano 1998.
- Pontificale Romanum ex decreto Sacrosancti Oecumenici Concilii Vaticani II renovatum auctoritate Pauli pp. VI editum Ioannis Pauli II cura recognitum. De Ordinatione episcopi, presbyterorum et diaconorum. Editio typica altera*, Città del Vaticano 1990.
- Sacramentarium Veronense (Cod. Bibl. Capit. Veron. LXXXV [80])*, in Verbindung mit L. Eizenhofer OSB und P. Siffrin OSB, hrsg. von L. C. Mohlberg OSB (Rerum Ecclesiasticarum Documenta. Fontes, 1), Roma 1994³.
- Serafini F., *Sacerdozio*, in: *Temi teologici della Bibbia*, a cura di R. Penna, G. Pergo, G. Ravasi, Cinisello Balsamo 2010, p. 1200–1206.
- Vanhoye A., *La novità del sacerdozio di Cristo*, in: *Il sacerdozio della Nuova Alleanza*, a cura di A. Vanhoye, F. Manzi, U. Vanni, Milano 1999, p. 45–63.
- Vanhoye A., *Prêtres anciens, prêtre nouveau selon le nouveau Testament*, Paris 1980 (traduzione italiana: Vanhoye A., *Sacerdoti antichi e nuovo sacerdote secondo il Nuovo Testamento*, Torino–Leuman 1985).
- Vanhoye A., *Il sacerdozio di Cristo*, in: *Il sacerdozio della Nuova Alleanza*, a cura di A. Vanhoye, F. Manzi, U. Vanni, Milano 1999, p. 27–43.

Riassunto

La formula eucologica del Missale Romanum per l'anniversario dell'Ordinazione al sacerdozio (1092-C) è piena dei contenuti teologici. Il testo latino tradotto in lingua volgare deve trasmettere quello che si cela nei concetti latini. La formazione dei testi liturgici è un processo di composizione nel quale si mettono insieme tante citazioni e allusioni ai concetti che fanno parte del tesoro della Chiesa universale, elaborati durante la preghiera e attraverso la riflessione teologica. In presente articolo, seguendo indizi dell'ermeneutica liturgica, si cercava di individuare tutte le fonti bibliche della colletta. E bisogna confermare che sono molteplici. Iniziando dall'invocazione a Dio Padre, attraverso il concetto dell'unico sacerdozio della Nuova Alleanza, cioè quello di Gesù Cristo, si arriva ai compiti presbiterali che si svolgono all'interno della Chiesa come ministero e amministrazione di grazia divina.

Parole chiavi

ermeneutica liturgica, la colletta, le fonti bibliche nella liturgia, l'anniversario dell'ordinazione sacerdotale, il sacerdozio di Cristo, il ministero sacerdotale

Summary

The Biblical Sources of the Opening Prayer for the Anniversary of the Priestly Ordination

The eucological formula of the Roman Missal for the anniversary of ordination to the priesthood (1092-C) is full of a theological content. The Latin text translated into the vernacular must convey what lies in Latin concepts. The formation of liturgical texts is a process of composition that brings together many quotes and allusions to the concepts elaborated during prayer and through theological reflection which are part of the treasure of the universal Church. In this article, following the clues of liturgical hermeneutics, we sought to individuate all biblical sources of the opening prayer. We must confirm that they are many. Beginning with the appeal to God the Father, through the concept of the only priesthood of the New Covenant, that of Jesus Christ, we arrive to the presbyteral duties of ministry and administration of divine grace that take place within the Church.

Keywords

liturgical hermeneutics, opening prayer, biblical sources in the liturgy, anniversary of priestly ordination, priesthood of Christ, priestly ministry